



Pediatria. Intesa d'eccellenza tra Gaslini e Buzzi

Genova. Per la Giornata mondiale del fanciullo i presidenti di Liguria e Lombardia, Giovanni Toti e Roberto Maroni con l'assessore alla Sanità ligure Sonia Viale hanno visitato l'ospedale Gaslini di Genova e ribadito l'accordo di collaborazione sulla sanità pediatrica tra Gaslini e il Buzzi di Milano. Una punta di diamante nell'ambito del protocollo di collaborazione sanitaria tra le due regioni che prevede teleconsulto, vaccinazioni, banca del latte, assistenza post-ricovero

per favorire pazienti e famiglie e consentire la continuità nelle cure. Ma anche diffusione delle conoscenze attraverso formazione congiunta in campo clinico, scientifico e gestionale, confronti di esperienze delle strutture sanitarie, continuità assistenziale per pazienti in mobilità extraregionale e sperimentazione di buone prassi. Al Gaslini il presidente dell'Istituto Pongiglione, il direttore scientifico Ramenghi e quello sanitario Del Buono hanno poi illustrato il nuovissi-

mo Padiglione 20, detto "Ospedale di Giorno". Seimila metri con tutti i servizi necessari alle esigenze delle famiglie mediante una proposta innovativa del sistema di prestazioni, accessibilità, qualità di accoglienza e ricezione dei pazienti. E dove si trovano ambulatori, day service multidisciplinari e day hospital per evitare il ricovero se non indispensabile, riducendo attese e accessi in ospedale.

Dino Frambati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Calabria. Al via emporio solidale per famiglie. Una card e diversi supporti alle gravidanze a rischio

Reggio Calabria. Investire nella vita per scongiurare la crisi dei valori. Ne sono convinti all'Emporio della Solidarietà di Reggio che oggi presenterà "L'emporio... libera la cicogna". Un progetto che mira - spiega il direttore don Nino Russo - a «portare nelle famiglie l'aiuto necessario perché non si dica no ad altre gravidanze soprattutto per ragioni economiche». L'Emporio prenderà in carico le famiglie all'inizio della gravidanza garantendo servizi di ac-

compagnamento e condivisione oltre che di supporto con corsi e incontri con esperti, servizi di consulenza e sostegno mirati ai diversi problemi delle famiglie. Nel progetto saranno coinvolti i Centri di ascolto Caritas, parrocchie, movimenti per la vita. Ogni famiglia all'inizio della gravidanza riceverà una card con la quale acquistare generi alimentari ed accedere ad alcuni servizi per due anni. L'emporio sarà presentato nella Chiesa di Santa Maria della Ne-

ve in Riparo con interventi del direttore dell'Emporio, don Nino Russo e del direttore della Caritas diocesana, don Nino Pangallo. Le conclusioni sono affidate all'arcivescovo di Reggio Calabria -Bova, Giuseppe Fiorini Morosini dopo la testimonianza di una famiglia numerosa della diocesi. Don Russo annuncia che presto saranno avviate cooperative di giovani, uomini e donne che hanno perso il lavoro. (R. Iar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia 5.500 minori di cui non si sa nulla «Servono più tutele»

Il caso dei bambini non accompagnati «L'impegno dei Comuni non basta»

LUCIA BELLASPIGA

L'ultimo giorno di questo 2015, quando stapperemo lo spumante, il contatore dei bambini sotto i 5 anni morti per cause prevenibili si fermerà sui 6 milioni. Lo stima Unicef nel suo rapporto "Per ogni bambino la giusta opportunità", diffuso nel giorno in cui il pianeta celebra la Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E ancora cifre: un milione di bambini nel mondo muoiono lo stesso giorno in cui nascono, come le farfalle. Due milioni nella prima settimana. Lo fa sapere Amref, la più grande organizzazione no profit che si occupa di salute in Africa: "Il periodo più critico sono i primi 28 giorni", quando chi nasce nella parte sbagliata del mondo rischia la mattanza dovuta a povertà e condizioni igieniche. "Importanti passi avanti si sono fatti contro la mortalità neonatale - continua Amref -, ma troppo lenti: nel 1990 erano oltre 5 milioni i bambini che morivano nei primi 28 giorni, nel 2015 quasi 2,7". E veniamo a casa nostra. Più di 15 mila minori stranieri non accompagnati sono presenti sul territorio italiano, ma di essi 5.588 sono "irreperibili", hanno fatto perdere le loro tracce agli enti che li avevano in tutela: lo denuncia il Rapporto 2015 sulle Protezione internazionale curato da Fondazione Migrantes, Caritas, Anci, Sprar, con la collaborazione di Acnur. «La Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia ci porta a ricordare, tra i drammi che toccano i minori, quello dei minori in fuga da guerra, miseria e violenza», sottolinea monsignor Gian Carlo Perego, direttore di Migrantes. «Tra i minori non accompagnati che sbarcano sulle coste italiane non siamo ancora riusciti a dare a tutti ugualmente una tutela, e soltanto uno su cinque è in una struttura dello Sprar (il sistema di accoglienza dei profughi gestito dai Comuni, ndr). I

circa diecimila minori non accompagnati oggi sono accolti nella maggioranza dei casi in luoghi di prima accoglienza inadeguati, contrariamente a quanto stabilito dal Patto Stato-Regioni del 2014: oltre la metà sono in sole tre regioni (Sicilia, Calabria e Puglia), e più di 3.000 nella sola Sicilia». Sappiamo bene inoltre che dei 5.000 resisi "irreperibili" in questo 2015, come dei 3.700 del 2014, troppi cadranno nelle reti di tratta, sfruttamento, criminalità. Con il sogno di raggiungere qualche parente in Europa, o di trovare un lavoro per inviare denaro a casa e pagare il debito contratto per il viaggio (3.000 euro in media, secondo la Caritas), sono spesso preda di adulti

L'appuntamento

leri la Giornata per i diritti dell'infanzia. Amref: un milione di bimbi nel mondo muore lo stesso giorno in cui nasce

senza scrupoli (giorni fa *Avvenire* ha raccontato la storia terribile di Benedetta, bimba nigeriana venduta a 12 anni, approdata a Lampedusa dopo 10 mesi di violenze di gruppo e da lì portata a prostituirsi sulle strade del nord Italia: era una "minore non accompagnata" sparita nel nulla, giunta con la promessa di un lavoro onesto). In particolare la Caritas romana si è soffermata sul caso dei minori egiziani in Italia, (2.047, un quinto tra i 12 e i 14 anni), ben la metà dei quali (1.182) sono scomparsi... Eppure «i bisogni dei bambini sono la priorità del Paese - ha ricordato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, intervenuto con un messaggio al convegno "Bambini e adolescenti mi-

granti, quale protezione e accoglienza?» promosso dalla commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza -. Dalla loro crescita felice dipende il futuro del nostro Paese e le istituzioni devono compiere ogni sforzo affinché sia garantita loro la piena fruizione dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. La voce dei piccoli è inerte, per questo è essenziale che gli adulti imparino ad ascoltarli e farsene portavoce. Ma non sempre i bambini hanno la fortuna di potersi affidare alle cure di adulti ed è in questi casi che diventa essenziale il ruolo delle istituzioni per supplire a questa assenza. Le tragiche vicende dei bambini migranti scuotono le nostre coscienze e ci impongono di agire per consentire loro di approdare a una crescita senza violenza e senza privazioni».

Tanto più, ha ricordato nello stesso convegno il presidente del Senato, Pietro Grasso, che questi minori «sono fuggiti da conflitti, dittature, fame, dall'assenza totale della possibilità di un futuro e in molti casi, non mi stancherò di ripeterlo, sono fuggiti dai territori dove sventola la bandiera nera dell'Is, da quell'indottrinamento votato al terrorismo cui vengono sottoposti». L'auspicio di molti, Grasso in testa, è che il disegno di legge dell'onorevole Sandra Zampa (Pd) sulle misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati diventi al più presto realtà: «Il ddl Zampa risponde in modo concreto alle grandi esigenze, dalla dislocazione delle strutture di accoglienza in tutte le regioni alle procedure di identificazione e di accertamento dell'età, dall'integrazione scolastica all'affido familiare». Una legge - ricorda Sandra Zampa stessa - che renderebbe effettivi i diritti che l'Italia ha riconosciuto sottoscrivendo la Convenzione dei diritti del fanciullo di New York nel 1991. E mai epoca è stata così bisognosa che ciò avvenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DON DI NOTO

**«Caro amico ti scrivo...»
Un sogno contro il cinismo**

«Ho una notizia strabiliante: quest'oggi i bambini hanno ottenuto tutti i loro diritti! Hanno latte, pane, riso, pasta, acqua, scarpe, vestiti, istruzione, giocattoli, famiglia. Chiuse anche le comunità di accoglienza. E i piccoli soldati ora siedono a scuola...». Sembra "L'anno che verrà", la canzone-sogno di Lucio Dalla. È la lettera-sogno che don Fortunato di Noto, presidente dell'associazione antipedofilia Meter, ha scritto per la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Declinando i desideri, in realtà enumera le tragedie ancora in corso: «Ben 250 milioni di minori da oggi non lavorano più da sfruttati e 80 mila italiani non fanno più turismo sessuale...». Un sogno, sì, ma «non è tempo perso, riguarda noi stessi e la nostra umanità», sottolinea don Di Noto. Perché il rischio più disumano, ma anche il più frequente oggi, è l'assuefazione. «Si arriva a un certo punto che queste analisi, queste statistiche, sempre le stesse, vengono subite passivamente. Dimenticando che la situazione è così perché ognuno non fa la sua parte». Non c'è fatalità in un milione di bambini che ogni anno muoiono il giorno stesso in cui sono nati, c'è colpa. Eppure noi restiamo indifferenti, nel nostro quieto vivere ci disinteressiamo... Ma almeno oggi crediamoci alla bella notizia, «qualcuno alla fine ce la racconterà». (L.B.)

Associazione 21 luglio: per 17 mila piccoli rom nessun diritto a un futuro

Gli ultimi tra gli ultimi, l'emergenza nell'emergenza. Sono i 17 mila bambini rom costretti a crescere in un grave disagio abitativo, igienico, sanitario e culturale. Costretti dagli usi e costumi dei loro adulti, certo. Ma soprattutto - come denuncia l'"Associazione 21 luglio" - dall'ammessa delle nostre istituzioni, ferme a una visione emergenziale del problema e poco lungimiranti. Oggi in Italia 11 mila minori rom vivono nei 200 insediamenti gestiti dalle istituzioni, gli altri 6.000 in insediamenti informali, ovvero tende e baracche. Evidenti le conseguenze: il ghetto incide fortemente sull'aspettativa di vita dei minori rom, più bassa di circa dieci anni rispetto al resto della popolazione. Ma la condizione abitativa ha forte impatto anche sul percorso scolastico, caratterizzato da abbandono o frequenza discontinua. «Chi vive nei campi nomadi - fa sapere l'associazione - avrà possibilità prossime allo zero di accedere a un percorso universitario, mentre quelle di frequentare le scuole superiori non supereranno l'1%. E un caso su 5 non inizierà mai nemmeno un percorso scolastico». Un'ingiustizia inaccettabile, su cui incidono i numerosi sgomberi forzati dei campi abusivi, «sgomberi che, in seguito all'annuncio del Giubileo, a Roma hanno avuto un'impennata» da parte del Comune: una «violazione dei diritti umani» contro la quale l'associazione ha lanciato la campagna #PeccatoCapitale, per chiedere al Campidoglio una moratoria (hanno aderito associazioni e singole persone, come padre Alex Zanotelli). «Le scuole dell'infanzia della Fism hanno sempre accolto tutti i bambini, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità o fede religiosa, e hanno aiutato il loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale», scrive in una nota la Federazione italiana Scuole materne. «Lo chiede la Convenzione Onu, che l'Italia ha ratificato con una legge». (L.Bell.)

«QUI DIO DIMORA CON GLI UOMINI»
I mosaici della Rus' di Kiev
LIBRO-CALENDARIO 2016
cm 31x44 • 50 pp. • € 15,00 (ed. italiana)
disponibile in italiano e francese
R.C. Edizioni • Tel.: 035-294021 • rcediz@tin.it
www.russiacristiana.org

Piani anti violenza per le donne, manca chiarezza

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Solo sette amministrazioni locali diffondono con chiarezza i dati sull'utilizzo dei fondi stanziati per il contrasto della violenza contro le donne. Per tutti gli altri enti, le cifre sono irreperibili o frammentarie. La piattaforma che ha analizzato le informazioni disponibili sui fondi della legge 119 del 2013, è stata realizzata da Actionaid in collaborazione con Dataninja e presentata ieri a Palazzo Chigi in occasione dell'incontro *Sulla violenza voglio vedere chiaro*, organizzato con Wister (Women for Intelligent and Smart Territories) e Dire (Donne in Rete contro la violenza).

I dati mostrano che solo Veneto, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia hanno reso reperibile la lista dei centri anti violenza che hanno ricevuto i fondi stanziati per il biennio 2013-2014, liste che sono reperibili anche per le due ex Province di Firenze e Pistoia. Per le altre amministrazioni, i dati possono essere detti soltanto da altri atti amministrativi (come nel caso dell'Abruzzo) o per via del numero ridotto di strutture (come per Valle d'Aosta e Basilicata). «La mancanza di dati e informazioni complete su come sono stati spesi i fondi stanziati attraverso la Legge 119 del 2013 - spiega Livia Zoli di Actionaid - rimane un fatto grave. Ribadiamo la necessità che tutte le Regioni

pubblichino on line un resoconto completo sull'uso dei fondi e che il governo fornisca a sua volta una rendicontazione accurata partendo dalla reportistica ricevuta dalle Regioni. Solo il governo possiede tutte le informazioni e può quindi fornire un resoconto completo. La trasparenza è un presupposto per poter valutare gli interventi e disegnare strategie future». La mappatura mostra che la situazione è molto disomogenea nella Penisola. Solo per fare un esempio, l'ammontare medio dei finanziamenti (circa 6,5 milioni di euro) destinati ai centri anti violenza o alle case rifugio passa dai 60 mila euro per il Piemonte, ai 30 mila in Veneto e Sardegna, e può arrivare

alla cifra ben più esigua di 12 mila euro, come nel caso della Puglia, 8 mila per la Sicilia e 6 mila in Abruzzo. «Molti uffici regionali - sottolinea Titti Carrano, presidente di Dire - tendono a distribuire le risorse a fruitori non specializzati, anche senza alcuna esperienza. Manca una valutazione delle priorità per le donne che subiscono violenza, che può essere fatta soltanto ascoltando i 74 centri anti violenza e le Case che operano già da anni e conoscono bene le fragilità del sistema. Nel 2014 circa 16 mila donne si sono rivolte ai centri. Mentre oltre 1.400 tra donne e bambini sono stati ospitati nelle strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Il giorno 19 novembre 2015 è ritornato nell'abbraccio del Padre misericordioso il nostro fratello, padre e sacerdote

don
GIACOMO BONZA
PARROCO DI SAN GIOVANNI
BATTISTA IN ORAGO (VA) DAL 1988
AL 2015

Daremo a lui il nostro ultimo saluto con la celebrazione delle esequie oggi 21 novembre presso la basilica di Gallarate, dicendo tutto il nostro grazie per la sua testimonianza di fede e di carità vissuta nell'attenzione alle situazioni di povertà, ai piccoli e ai lontani con la costruzione del nuovo oratorio. Ne dà la triste notizia la comunità Pastorale Maria Regina della Famiglia di Orago, Jerago e Besnate JERAGO con ORAGO, 21 novembre 2015